

Viaggi

LIVING

# Come si legge

C'è «il semi-vergine», «il testimone», «la gonnina». Si muovono, vedono, toccano, ricordano: sono gli alberi. Ci siamo addentrati nell'ALTOPIANO DI ASIAGO, nostra Terra di mezzo, con un libro che ne svela i segreti, alla ricerca del grande silenzio

di LAURA PEZZINO



GETTY IMAGES



Una foresta di abeti di Douglas, una conifera sempreverde che si è diffusa nelle regioni costiere del Nord America dalla Columbia Britannica.

**F**arsi guidare in un bosco da **Daniele Zovi**, ex generale del Corpo forestale oggi in pensione, è come esplorare il Polo Nord con la Regina dei ghiacci o la giungla con Mowgli. Guarda le sue montagne, quelle che circondano come una corona il «panettone», l'**Altopiano di Asiago**, in Veneto, come un innamorato e dice: «Quest'anno la primavera stenta ad arrivare». Nei prati, bucherellati di crochi che quest'estate verranno sostituiti dalle margherite, si incontra ancora qualche cumulo di neve perché, quest'inverno, «ne ha fatta tanta, ma mai come nell'85: arrivai in motoslitte fino alla casa di Mario Rigoni Stern, lo scrittore (*che raccontò la campagna di Russia e il mondo naturale*, ndr), che mi disse: "Sei il primo uomo che vedo in tre giorni", ed era felicissimo. Lo aiutai a liberare una betulla che stava per spezzarsi».

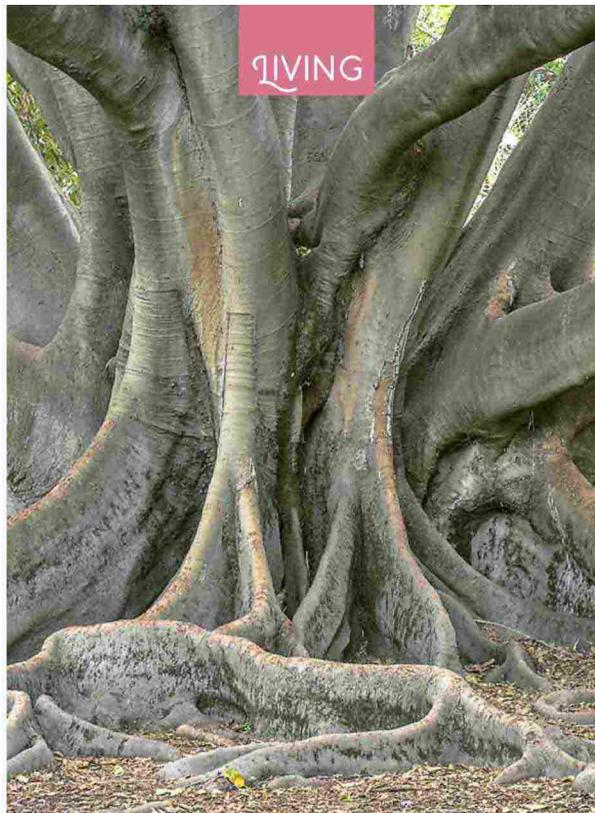
Gli uomini di montagna parlano delle neviccate come fossero vini d'annata e tengono memoria di fioriture, ghiacciate e temporali come i ragazzini con i gol dei calciatori. Ora, il suo sapere, accumulato in 40 anni di lavoro nei boschi del Veneto, lo ha raccolto nel libro *Alberi sapienti, antiche foreste*.

I vegetali costituiscono il 98% della biomassa del nostro pianeta e noi li conosciamo pochissimo. «Qui, dopo la Prima guerra mondiale, oltre ai paesi anche quasi tutti i boschi erano stati rasi al suolo. Allora gli uomini li ripiantarono, scegliendo soprattutto l'abete rosso, che cresce piuttosto in fretta».

**C**i addentriamo nei boschi sopra Asiago. «La differenza tra un bosco piantato e uno naturale è evidente: nel primo, è un'unica specie a prevalere. Ma, in natura, quando mai si è vista una foresta composta da un solo tipo di albero?». Poco dopo entriamo in un «bosco testimone», semi-vergine, dove regna il disordine delle camere da rifare e dove c'è un alternarsi di vita e morte, alberi di un solo giorno e tronchi in disfacimento diventati case per gli insetti.

Da bambini ci insegnano che l'età degli alberi si calcola dal numero degli anelli del tronco, ma come si fa se l'albero non è tagliato? «Esiste una specie di trapano, il succhiello di Pressler», spiega Zovi, «che permette di estrarre dal tronco delle carotine sottilissime sulle quali contare gli anelli. Questi buchi qua, invece, sono opera dei picchi», e ci mostra legni trivellati dal picchio nero, che per istinto sa sotto quali cortecce si annidano le larve più succulente. Se è vero che l'essenziale è invisibile agli occhi, la regola vale anche per gli alberi la cui vita, «la più interessante» secondo Zovi, accade sotto terra: «Le radici sono veri e propri organi di senso. Gli "apici", cioè le punte, devono prendere decisioni vitali: dove espandersi, come superare ostacoli, come evitare parassiti. Inoltre, è stato dimostrato che le piante, tra di loro, si aiutano: le radici di un esemplare sano vanno in soccorso di quelle di uno debole cedendo un po' di linfa».

Il giorno successivo, saliamo a 1.800 metri, in **Val Formica**, dove c'è ancora la neve. È qui che, il 24 maggio 1915, rimbombò il primo colpo di cannone della Grande guerra e sempre qui, nel 2013, il regista Ermanno Olmi, vicino di casa di Zovi, girò, in inverno «per avere le vere facce da freddo», il film



**ALBERI SAPIENTI ANTICHE FORESTE**

di Daniele Zovi  
(Utet, pagg. 304, € 20)

*Torneranno i prati*, sul fronte bellico nord-orientale. «Guardo sempre la neve e il fango perché sono come lavagne dove leggere il passaggio degli animali», dice il generale, e indica tracce del capriolo, della lepre, dello scoiattolo e persino quelle del lupo, lineari per risparmiare energie preziose.

La natura non si stanca mai di sperimentare: la parte bassa dell'abete rosso forma una specie di «capanna» che, arrivando fino al suolo, impedisce alla neve di accumularsi. Qui le chiamano «gonne», e in questo modo gli animali possono trovare di che cibarsi (bacche, gemme, corteccia) anche in pieno inverno.

Negli ultimi anni, si sente spesso parlare di «intelligenza delle piante». Il generale preferisce parlare di capacità *proprioceettiva*, «grazie

alla quale l'organismo ha la percezione di sé in rapporto al mondo esterno e organizza risposte adeguate». Da *Alberi sapienti, antiche foreste* veniamo a sapere che gli alberi «si muovono» (tramite polline e semi), «vedono» (la luce), hanno input olfattivi (sviluppano sostanze tossiche per allontanare gli scoiattori), hanno capacità di «tocco» (le piante carnivore) e di «memoria» (la mimosa pudica «ricorda» quali sono i movimenti per lei nocivi). In fondo, non sono poi così diversi da noi, se è vero che proveniamo tutti da un'unica cellula primigenia.

Agli altri loro «sensi», si aggiunge la «voce». Ogni stagione, nel bosco, ha la sua colonna sonora: l'inverno è la più silenziosa, la più rumorosa è la primavera, quando tra i tronchi risuonano i richiami amorosi degli uccelli, che cantano su spartiti diversi.

Pure Dino Buzzati, nel *Segreto del Bosco Vecchio*, descrisse la voce della foresta di notte, concludendo così: «Ma due o tre volte, quella notte, ci fu anche il vero silenzio, il solenne silenzio degli antichi boschi, non comparabile con nessun altro al mondo e che pochissimi uomini hanno udito». **VI**

**Fuori dal bosco**

DORMIRE IN PANIFICIO

Per un weekend estivo ad Asiago i più raffinati possono pernottare al **Meltar Boutique Hotel** ([meltarhotel.com](http://meltarhotel.com)), con una Mountain Spa di oltre 1.000 metri quadrati. Oppure, più in tono con la contemplazione dei boschi, al più semplice ma apprezzato **Albergo Vescovi**, immerso nel verde della piana Ave ([albergovescovi.com](http://albergovescovi.com)), o allo storico **Hotel Croce Bianca**, dimora d'epoca stile Liberty ([hotelcrocebianca.it](http://hotelcrocebianca.it)). Per svegliarsi circondati dall'odore del pane appena sfornato, il b&b **Al Forno dei Keple**, dal 1827 il panificio di Asiago, offre anche camere. Immaginate le colazione ([keple.it](http://keple.it)).

A CENA NELLE MARGHE GOURMET

I cacciatori di stelle Michelin vanno a cena da **Stube Gourmet** ([hoteleuroparesidence.it](http://hoteleuroparesidence.it)) dello chef Alessio Longhini. Un'istituzione la **Malga Col del vento** ([malgacoldivento.it](http://malgacoldivento.it)), a 7 km dal centro: piatti tradizionali con vista sul verde. Il formaggio Asiago, vanto dell'altopiano, ovviamente non manca mai.